

22

ISPETTORIA DI SAN PIETRO CLAVER

COLLEGIO SAN ROCCO

Barranquilla — (COLOMBIA)

\*

Barranquilla, 10 Maggio 1950

*Carissimi Confratelli,*

Compio il doloroso dovere di annunziarvi la morte del nostro caro confratello, professo perpetuo

**Coad. MICHELE MORENO**

avvenuta nella nostra casa di San Rocco in Barranquilla, il giorno 2 maggio alle ore 15.

Da più genitori che seppero infondere in famiglia il santo timor di Dio, nacque il nostro Michele a Tenza (Boyacá) diocesi di Tunja, il 4 ottobre 1890, da Michele e Dolores Medina. Fin da fanciullo fu educato nella semplicità, nel lavoro e nella pietà che fecero del nostro Michele un'anima cara al Signore, il quale lo chiamò allo stato religioso all'età di 32 anni.

Nel 1923 lo troviamo impiegato nel Collegio dei Fratelli delle Scuole Cristiane; ove conobbe la vita laboriosa e fiorente dei figli di San Giovanni Bosco che a lui pure offriva pane, lavoro e paradiso. Attratto dalla bellezza della vita religiosa, sentì la voce di Don Bosco che lo chiamava a se, e lasciando tutto decisamente domandò essere ammesso in Congregazione. L' 11 luglio 1923 fu ricevuto in qualità di aspirante dal indimenticabile Ispettore Don Bassignana.

Di carattere umile e buono, fece il suo noviziato a Mosquera con gran profitto del suo spirito e nel gennaio del 1926 faceva la professione religiosa.

Dedicato al difficile lavoro della cucina, lasciò gratissimo ricordo della sua operosità, prima nel Collegio Leone XIII di Bogotá ove lavoró por ben 7 anni. Destinato nel 1933 alle nostre Scuole professionali d'Ibagué, ~~pasó~~ nuovamente a Bogotá, e nel 1936 a la Casa di Tunja. Sempre pronto all'ubbidienza ritornó nel 1937 a la casa di Barranquilla, ultimo suo campo di apostolato salesiano. L'asma cardiaca fu la sua croce, e Michele la portó sempre con religiosa e cristiana rassegnazione. Nel 1941 i superiori gli affidarono la portieria del Collegio di san Rocco, compiendo il suo dovere con esemplare regolarità come vero figlio di don Bosco.

Le sue caratteristiche furono, lo spirito di lavoro, un tenero e vivisimo amore alla nostra Congregazione e a don Bosco; la sua umiltá lo faceva lavorare nel silenzio senza mai fare ostentazione delle sue buone opere che faceva per Gesú; prendeva sempre parte alle pratiche di comunità quantunque negli ultimi anni non lo reggessero le forze.

Buono e fedele soldato che sta sempre al suo posto, lo sorprese la terribile catastrofe del 9 aprile 1948, nella quale soffrì orribilmente con gli altri confratelli l'odio incarnizato accannito delle turbe rivoluzionarie; e fu qui appunto ove spiegó tutte le sue energie facendo patente il suo coraggio e il suo grande amore verso la Congregazione. In mezzo al fragore della rivoluzione, quando il nostro Collegio era ridotto a cenere, alla luce delle fiamme dell'incendio e nel vivo dolore di tanta rovina il buon Michele conservó la serena energia del martire e pregó Iddio per la sorte dei suoi cari confratelli, e allorché quelle turbe incoscienti armate e minaccianti gli intimarono d'inginocchiarsi per ammazzarlo, seppe dir loro coll'energica espressione di chi sta sempre alla presenza di Dio e non teme la morte: "Non m'inginocchio; e se Dio vi da licenza potete ammazzarmi, ma se Dio non vuole nulla potete farmi". Al veder la sua condotta, i facinerosi lo lasciarono tranquillo e se ne andarono via.

Logorata la sua fibbra a cagione dell'asma che lo tormentava, sentivasi frequentemente morire dall'oppressione e per questo sapeva che in qualsiasi momento poteva avvenirgli la morte. Fortuna per lui che stava sempre pronto alla chiamata del Signore. Zelantissimo nel servizio di Dio era divenuto il fedele guardiano del Signore, poiché di notte dormiva dietro l'altar maggiore. La pulizia della chiesa, l'attiva vigilanza, la cura del giardino ove s'intratteneva lungo il giorno furono altrettante attività che rivelano come fosse veramente zelantissimo fin all'ultima ora della vita. Con figliale entusiasmo incominciò a celebrare il mese della Madonna; ma Michele già maturo pel cielo, fu trasportato in paradiso dalla Vergine Ausiliatrice il secondo giorno de suo bel mese.

Mercoledì 2 maggio, alla sera doveva recarsi dal medico che lo attendeva sempre; al mezzogiorno sentì aggravarsi il malore che doveva condurlo alla tomba. Accortosene che era arrivata la sua ora, domandò l'Estrema Unzione che ricevette con edificante pietà, ringraziando tutti per quanto avevan fatto per lui, ed assistito dai superiori, si addormentò serenamente nel bacio del Signore alle ore 15,15 pomeridiane. La sua morte, fu quella del giusto. L'angelo della morte aspettava la sua bell'anima per portarla al premio eterno. Mentre i suoi confratelli ed amici lo piangevano, arrivò il facoltativo e constatò il decesso, senza che la umana scienza potesse togierlo alla morte.

Nella mattina stessa di sua morte, consegnò i soldi delle elemosine raccolte e dispose la sua anima al gran passo. Anima sincera e pia non guardò mai segreto coi suoi superiori; il sorriso amabile era sempre il sigillo delle sue labbra; tutti quelli che l'avvicinavano, sentivansi attratti dalle sue belle maniere; coi biricchini dell'oratorio seppe essere il vero figlio di don Bosco; il caro Michelino, come lo chiamavano famigliarmente, lasciò in tutti il soave profumo delle sue virtù.

Amici ed allievi sfilarono davanti alla sua salma e tutti, superiori e studenti del Collegio e molti parrochiani accompagnarono

il caro defunto al campo santo. Il signor Direttore ivi esaltó in breve parole l'alta figura del caro estinto, manifestando la esemplarità di vita di Michele e pregando che Dio mandi molti altri salesiani ad occupare il vuoto che lascia il caro confratello. Speriamo che la sua bell'anima avrà già ricevuto la palma della gloria, a noi resta il mesto cordoglio della sua definitiva partenza.

Per la sua morte tranquilla e serena, speriamo che godrá già della visione di Dio, premio del buon religioso; ciò nonostante raccomando l'anima sua alla carità dei vostri suffragi e vi prego di ricordare anche questa provata casa e chi si professa vostro

Aff.mo in Don Bosco Santo,

Sac. MICHELE A. PARRA C.

*Direttore.*

*Dati pel Necrologio: Coad. Michele Moreno da Tenza Boyacá. (Colombia). Morto a Barranquilla (Colombia), il 2 maggio 1950 a 59 anni di età e 24 di professione.*